Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali

Band: 24 (1929)

Artikel: Note illustrative su alcune piante raccolte in canton Ticino e in Val Poschiavo [continuazione]

Autor: Ugolini, Ugolino

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003678

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Parte II. — Note e comunicazioni.

UGOLINO UGOLINI

Note illustrative su alcune piante
raccolte in Canton Ticino e in Val Poschiavo

(*Continuazione vedi Boll. del 1928*)

Il primo episodio della storia stessa risale al 1811, quando Gaudin nella sua *Agrostologia Helvetica*, t. II (1811) p. 319, elenca la *Sesleria elongata* Host come nuova specie per la Svizzera, così indicandone la località e la fonte: « Planta in Helvetia nuper detecta in pratis udis circa Michelfelden, ab ornatiss. Zeiher reperta et ad cl. Schleicherum missa est, qui eam nobiscum benigne comunicavit ».

Quattro anni dopo, la medesima ubicazione della *S. elongata* Host a Michelfelden si legge in Lam. et DC., *Fl. Fr.*, vol. VI (1815), supplemento ai volumi precedenti, con queste parole di A. P. De Candolle p. 280: « Elle (S. elongata) m'a été envoyée par M. Schleicher, comme étant originaire de Michelfelden près Hüningue » [1]).

Passano parecchi anni, ma poi, nel 1821, questa cittadinanza svizzera della *S. elongata* viene dimostrata insussistente, ed è primo Hagenbach a darle il colpo di grazia, *l. c.*, I (1821), p. 10, con questa nota: « Not. *Sesleria elongata*, quam cl. Gaudinus in app. ad Agrostolog. p. 320 (cfr. etiam suppl. Fl. Gall. p. 280) ex fide Schleicheri a Cel. Zeihero *Michelfelda* detectam affert, numquam *ibi* lecta fuit, sed ex horto *Carlsruhiano* illi missa, ipso amicissimo Zeihero id nuper denuo mihi asseverante ». Lo stesso Gaudin nel 1828 accoglieva, nella sua *Flora Helvetica*, I (1828), p. 272, riportandola testualmente, la rettifica dell'Hagenbach, che rafforzava con questa sua considerazione di carattere fitogeografico: « Civis aliena (*S. elongata*), regionum calidiorum incola, nec nisi errore inter stirpes nostras admissa, itaque a flora helvetica expungatur ».

Altrettanto recisamente veniva corretto l'errore candolleano, ad opera del Duby, nel *Botanicon Gallicum, seu Synopsis plantarum in flora gallica descriptarum*, Pars II (data della prefazione 1829), Appendix, p. 1007, con la piena accettazione e la testuale trascrizione della rettifica dell'Hagenbach.

La prima attribuzione della *S. elongata* alla flora svizzera era dunque basata su un errore grossolano o, diciamo, un malinteso di provenienza: la pianta, che Schleicher aveva mandato a Gaudin e a De Candolle, non era stata raccolta spontanea in Svizzera a Michelfelden, da Zeiher, come essi, ricevendola, avevano creduto e pubblicato, ma, per dichiarazione successiva dello stesso Zeiher, era proveniente dall'Orto Botanico di Karlsruhe nel Baden, ove era coltivata.

Come elemento della flora svizzera, la *S. elongata* risorse, in una seconda fase, nel 1840, con Hegetschweiler, che nella sua *Flora d. Schweiz* (1840), p. 69, la indicò dei « castagneti nel C. Ticino ». Segue Franzoni, che nella sua opera *Le piante fanerogame della Svizzera Insubrica*, — pubblicata postuma nel 1890, quattro anni dopo la morte dell'autore, —

1) Michelfelden, villaggio sulla riva sinistra del Reno, al confine del C. Basilea con l'Alsazia super., non lungi da Basilea e da Hüningen (Alsazia).

specifica l'ubicazione: «castagneti del Luganese e Mendrisiotto». Lenticchia, che ha curato e annotato la pubblicazione del lavoro del Franzoni, getta un dubbio su questa affermazione, con un punto interrogativo premesso al nome della specie (num. 241 dell'elenco) e con una nota a piè di pagina: *S. elongata* «si troverebbe nel Ticino secondo Hegetschweiler; non so' da qual fonte provenga l'indicazione di quelle due località».

L'inclusione della *S. elongata* nella flora svizzera per parte di Hegetschweiler e Franzoni ha avuto varia fortuna nella letteratura.

Così Koch, *Syn.*, non registra *S. elongata* per la Svizzera non solo nella 1ª ediz. (1837-38), che è anteriore, ma nemmeno nella 2ª ediz. (1843-45), che è posteriore alla flora dell'Hegetschweiler (1840). La 3ª ediz. tedesca del Koch, per cura di Hallier e Wohlfahrt, T. III (1907), p. 2723, si mostra dubbiosa: *S. autumnalis* «für die Schweiz (Canton Tessin) zweifelhaft».

Chenevard, *Catalogue des plantes vasculaires du Tessin* (1910), p. 36, annovera *S. elongata* fra le specie da eliminare dalla flora ticinese, contro le ammissioni di Hegetschweiler e Franzoni, aggiungendo in particolare che nell'erbario del Franzoni «il n'y en a pas du Tessin».

Invece Rouy, *Fl. Fr.*, XIV (1913), p. 170-171, nell'area generale della *S. autumnalis* comprende «Suisse: Tessin», senza la minima incertezza. Fiori, mentre nella 1ª ediz. della *Fl. an. It.*, I (1896), p. 77, non fa cenno del C. Ticino per questa pianta, nella 2ª ediz., *Nuova Fl. anal. d'Italia*, I (1923), p. 116, allarga l'area distributiva italiana della *S. autumnalis*, comprendendovi anche il C. Ticino, senza segno di dubbio.

Mentre Hegi, *Illustr. Fl. v. Mitteleur.* I (1906), p. 268, esclude decisamente *S. autumnalis* dalla flora ticinese, come dalla tirolese («nicht im Tirol und nicht in der Schweiz (in Tessin)»), il dubbio resta ancora in Aschers. u. Gr., *Syn. d. mitteleur. Flora*, II (1898-1902), pag. 312 e segg.

Questi autori accompagnano, come già Lenticchia, col punto interrogativo l'indicazione della *S. autumnalis* per il C. Ticino: «boschi di castagni presso Lugano e Mendrisio (Franzoni 241?)»; ed avanzano la supposizione che si tratti di attribuzione erronea, dovuta a un errore di classificazione: «die richtige Bestimmung der Tessiner Pflanze, von der Schröter (br.) kein Exempl sah, ist zweifelhaft». Forse, aggiungono a chiusa gli autori, si tratta non della *S. autumnalis*, ma di una forma di *S. coerulea* a fioritura autunnale, come sarebbe quella, che essi hanno chiamato *S. Ratzeburgii*.

Ora è evidente che questa fondata supposizione di Ascherson e Graebner diventa un'affermazione sicura in base all'accertamento, che io, con rilievi nella natura, negli erbari e nella letteratura, ho fatto della presenza in località svizzere e particolarmente ticinesi della *Sesleria coerulea* Ard. var. *serotina*

Uglni, con le due forme *pseudoelongata* Murr e *Ratzeburgii* Asch. et Gr. Questo accertamento permette di ritenere senz'altro che gli assertori della esistenza della *S. elongata* in C. Ticino, Hegetschweiler e Franzoni, debbono aver raccolto nei boschi ticinesi, — come ho raccolto io al piede del M. Sa-salto presso Caslano e come ha raccolto G. B. Romano sul M. Generoso, — la forma tardiva o della 2.a fioritura della *S. coerulea*, classificandola ed annunziandola come *S. elongata*.

Certo, di questo errore di classificazione si avrebbe la prova diretta, indubbia, qualora risultasse che nell'erbario Franzoni e, se pure esiste, in quello Hegetschweiler ci sono esemplari ticinesi della forma tardiva di *S. coerulea* segnati col nome di *S. elongata*. L'esistenza di tali esemplari non risulta dai rilievi di Schroeter e Chenevard, i quali si sono limitati a far sapere che non hanno veduto piante ticinesi determinabili per *S. elongata* o *autumnalis*. Ma se, allo stato delle conoscenze, non si può dare questa prova diretta che l'errore di classificazione è stato realmente commesso dall'Hegetschweiler e dal Franzoni, io posso però aggiungere una prova indiretta, con la citazione di casi analoghi, da me ben controllati, in cui si è proprio incorsi nel medesimo errore per le medesime piante.

Dall'esame degli esemplari autentici conservati in erbari, come l'erbario Parolini al Museo Civico di Bassano Veneto e l'erbario Saccardo al R. Istituto Botanico di Padova, io ho constatato che il Facchini (con la conferma del Bertoloni) per il Trentino e il Saccardo per il Trevigiano hanno raccolto esemplari della for. *serotina* della *S. coerulea* e li hanno classificati e pubblicati (Saccardo, *Fl. Tarvisina*, anche nella recente nuova edizione del 1917) o fatti pubblicare (Facchini in Bertoloni, *Fl. It.*, III, p. 579, agg. al Vol. I) come esemplari di *S. elongata* o *autumnalis* [1]).

Non vi ha dubbio dunque che nella storia della attribuzione della *S. autumnalis* alla flora svizzera anche il secondo episodio si deve concludere con la eliminazione di questa pianta dalla flora stessa: in questo secondo caso, perchè inclusavi in conseguenza di un errore, non di provenienza, ma di classificazione botanica.

***

III. Acalypha virginica L. ed altre piante avventizie. — La città di Lugano e i dintorni costituiscono un piccolo paradiso del botanico in fatto di piante avventizie, e ciò per ovvie ragioni, come il grande e vario traffico ferroviario, le stazioni maceriali dovute all'attività costruttrice ed ai lavori stradali, i giardini pubblici e privati, ricchi di piante forestiere, il clima dolce, la varietà degli habitat, ecc.

1) Precisamente nell'erbario Parolini vi è, col nome di *Sesleria coerulea* var. d. Bertol., corrispondente a *S. elongata* Host, Val di Fassa, e con la sigla del Facchini una *Sesleria* trovata in Val di Fassa, la quale non è altro che *S. pseudoelongata* Murr. E' la medesima pianta, che il Facchini trasmise al Bertoloni e che questi (*l. c.*) annunziò come *S. elongata* della Val di Fassa.

Nell'erbario Saccardo vi sono due esemplari da lui raccolti a Covolo sul Piave nel settembre 1862, classificati per *S. elongata* Host, e con questo nome, con questa località e data elencati anche nella sua *Flora Tarvisina Renovata* (1917): ma essi sono semplicemente due esemplari di *S. Ratzeburgii* Asch. et Gr.

Nelle mie brevi escursioni dell'agosto 1924 in C. Ticino e del settembre 1925 in Val Poschiavo io non ho mancato di occuparmi della flora « advena », ed il risultato più importante raggiunto in questo campo è stato il rinvenimento della **Acalypha virginica** L. a Lugano : scoperta importante per il fatto che questa specie originaria della Virginia e della Carolina, naturalizzata con notevole frequenza e copiosità nell'Italia Settentrionale, segnatamente per evasione da giardini, dove era coltivata fin dal sec. XVIII, è un'avventizia nuova non solo pel C. Ticino, ma per tutta la Svizzera, anzi nuova o rarissima per tutta l'Europa media, dove, per quel che io so', è la seconda volta che viene trovata. Com'è noto, essa fa parte della flora urbica, ma, oltrechè per le vie cittadine e sui muri, cresce pure nei campi, nei siti erbosi, alle sponde dei fossi, ed è pianta gregaria.

A Lugano io l'ho raccolta il 22 agosto 1924 nel Parco Civico, all'estremo suo lembo orientale, nei pressi del palazzo del Liceo Cantonale, fra le erbacce di un tratto ad ortaglia, ivi abbondante, appena all'inizio della fioritura.

Questa zona - limite del Parco Civico di Lugano merita un cenno descrittivo per il curioso ambiente vegetale, che vi si è costituito. Essa confina col fiume Cassarate, scendente al lago, e ne è separata da un argine. La difesa dell'argine fu già superata ripetutamente dal fiume, che con le sue acque straripanti portò nel giardino piante montane, che vi allignarono, formandovi una sorta di macchia selvaggia con bosco e sottobosco.

La macchia attualmente è rimasta solo in parte, con pochi elementi superstiti, che io stesso vi ho notato, come *Quercus pedunculata* Ehrh., *Castanea vesca* Gaertn., *Tilia cordata* Mill., *Fraxinus excelsior* L., fra le entità del bosco ; *Rubus idaeus* L., *Impatiens noli - tangere* L., fra quelle del sottobosco ; unitamente ad alcune avventizie legnose, come *Deutzia scabra* Thunb., *Glycine sinensis* Sims., *Ampelopsis hederacea* Willd., ricordanti il giardino primiero.

E' stata la guerra, — la grande guerra, — che ha causato la distruzione della maggior parte della macchia, poichè ivi il terreno venne concesso agli insegnanti del Liceo Cantonale, che vi istituirono degli « orti di guerra », per ovviare a qualche penuria del momento. Finita la guerra, gli orti stessi non servirono più, ed ora vi è subentrata un'ortaglia poco o punto curata e tutta invasa da male erbe, la quale è perciò comunemente designata col nomignolo di « orto di Renzo », a ricordo di quello famoso descritto dal Manzoni nel suo stato di abbandono dopo la peste e le scorrerie nemiche.

Ora le erbe invadenti dell'ortaglia sono un grosso manipolo di avventizie, che vi si sono stabilite a gara, disturbatrici, poco o punto disturbate, delle coltivazioni. Fra esse io ho veduto : *Artemisia Verlotorum* Lamotte, copiosissima, in fitti vasti tappeti, che soffocano i trifogli, *Rudbeckia laciniata* L., *Helianthus tuberosus* L. in estese colonie, *Fragaria indica* Andr., serpeggiante ovunque, *Galinsoga parviflora* Cav. e infine l'*Acalypha virginica* L., di cui sto parlando.

È così supponibile che questa avventizia sia pervenuta al Parco Civico di Lugano con sementi di ortaggi, forse dall'Italia del Nord, od anche direttamente dagli Stati Uniti,

con le forniture di approvigionamenti all'Europa durante la guerra; essendo del pari supponibile che l'*Acalypha virginica* esista, dove io l'ho trovata, dal tempo della guerra, e che sia rimasta ignorata fino all'agosto 1924, quando finalmente è venuto un botanico, che ha avvertita la sua presenza.

Giacchè anche per l'acalifa o ricinella avviene che può sfuggire facilmente all'attenzione dei botanici, tanto più che, per il portamento, la forma delle foglie, ecc., essa ha una certa somiglianza con la *Parietaria officinalis* L., erba vetriola, e ad occhio distratto può essere scambiata con questa, e quindi non essere raccolta, specialmente quando non è in fiore, e quando le due piante crescono promiscue. Questa affinità d'aspetto fu già rilevata in principio del secolo scorso dal Poiret, continuatore di Lamarck per la botanica nell'*Encyclopédie Méthodique*: il quale, nel T. VI. dell'opera (1804), p. 206, scrive appunto che «cette plante a le port de la *parietaire commune*». Quanto a me, io posso aggiungere che il mio occhio aveva della acalifa una vecchia lunga abitudine, essendo io stato fra l'altro il primo a trovarla nel Veneto, dove la scoprivo a Padova, Noventa e Strà, fin dal 1885 (cfr. Ugolini, *Nota di specie e varietà nuove pel Veneto*, ecc., Malpighia, Genova, 1897: e Béguinot in *Fl. It. Ex.*, n. 933 bis, 1910).

Noto che anche dell'*Acalypha virginica* di Lugano ho mandato esemplari, per documentazione, agli Istituti Botanici di Zurigo e di Ginevra e al prof. Thellung [1]).

E' ovvio rilevare che nessuno dei tanti illustratori, vecchi e recenti, della flora così ticinese come elvetica elenca in qualche sua opera l'*Acalypha virginica* o il suo sinonimo *A. caroliniana* Walt. sia pel C. Ticino, sia per altre parti della Svizzera; e nemmeno gli specialisti della flora advena, fra i quali principalmente A. Thellung nei suoi *Beiträge zur Adventivflora d. Schweiz*, pubblicati dal 1907 in Vierteljahrsschr. d. Naturforsch. Gesellsch. in Zürich, e così ricchi di dati. Lo stesso vale per F. Höck, che ha fatto il censimento delle piante avventizie dell'Europa Centrale: *Ankömmlinge in d. Pflanzenwelt Mitteleuropas während des letzten halben Jahrhunderts*, I-X, 1900-04 (Beihefte z. Botanisch. Centralblatt) e *Neue Ankömmlinge in d. Pfl. Mitteleur.* 1910 (ibid.).

Quanto all'Europa Centrale, l'affermazione più vasta della presenza in essa dell'*Acal. virginica* si ha in Asch. u. Gr., *Syn.*, VII (1917), p. 414: «spontanea negli Stati Uniti del

---

[1]) Questi mi scriveva in data 1. IX. 1924: «L'*Acalypha virginica* que vous avez découvert à Lugano, est sans doute nouveau pour la Suisse. Je ne le connais à l'état avventice, en Europe, que du Jard. Bot. de Montpellier, de l'Italie septentrionale et du Tyrol méridional (Bozen). La plante était certainement difficile à reconnaître à l'êtat à peine fleurie!».

(Colgo l'occasione di questa nota per mandare un omaggio di commosso rimpianto ad A. Thellung, l'insigne botanico, così squisitamente gentile ed obbligante, rapito da morte immatura nel 1928, lasciando un gran vuoto nella botanica svizzera).

Sud (?), da noi solo qua e là coltivata in orti botanici e sfuggita, così nel Tirolo Meridionale (cfr. Höck, *Ankömmlinge* ecc); largamente inselvatichita nell'Italia Superiore dalla Liguria al Veneto (cfr. *Fl. An. It.* e *Fl. It. Ex.*); naturalizzata all'Orto Botanico di Montpellier ed ivi ancora esistente (Thellung, *Fl. adventice d. Montpellier*, 1912) » [1]). Invece nell'Hegi, *Ill. Fl. v. Mitteleur.*, V, 113, *Acal. virginica* non viene affatto menzionata, in rapporto con la flora dell'Europa Centrale, nè come specie coltivata nè come avventizia.

Lasciando da parte il vago accenno « qua e là » di Asch. e Gr., una sola finora era la località bene precisata e documentata con *Acal. virginica* allo stato di pianta inselvatichita : Bolzano in Alto Adige (Süd-Tirol dei tedeschi).

Di questa località la fonte originaria si ha in Hausmann, *Fl. v. Tirol*, II (1852), p. 770: dalla quale opera appunto si apprende che l'*Acal. virginica* « da circa l'anno 1832 si trova a Bolzano nel giardino e vigneto del barone Hausmann (cioè dell'autore stesso della flora), inselvatichita come erbaccia, probabilmente introdotta con un invio di arbusti ornamentali da Chambéry (Savoia) ». La località è riportata da Höck, *Ankömmlinge* ecc., parte VIII (1903), p. 401 ; Della Torre u. Sarnth., *Fl. v. Tirol*, II (1909), p. 770 ; Asch. u. Gr., *Syn.*, VII (1917), p. 414 ; e fra i più recenti, da Pax e Hoffmann, *Euphorbiaceae*, ecc., in Pflanzenreich di A. Engler, IV. 147. XVI (1924), p. 100, ma con queste parole significanti : *Acal. virginica* L. (*A. caroliniana* Walt., non Ell.) « spontanea in molti Stati dell'America del Nord, coltivata negli orti botanici e inselvatichita, così anche una volta (*ehemals*) presso Bolzano (Hausmann !) ».

È implicita in queste parole l'affermazione che l'*A. virginica* a Bolzano non esista più, almeno alla data dell'opera, 1924. Volendo accertarmi di questa importante circostanza, mi sono rivolto a W. Pfaff, apprezzato florista, sicuro conoscitore della flora bolzanina, e da lui ho avuto, in data 23 novembre 1928 (in litt.), le seguenti informazioni esaurientisime, delle quali qui vivamente lo ringrazio :

«... Le faccio sapere che io non ho mai trovato l'*Acalypha virginica* L. a Bolzano od altrove nella nostra regione. Il giardino ed il vigneto del Barone Hausmann, ove, cent'anni fa, essa fu introdotta e si mantenne per una serie di anni, non esistono più ; sul terreno stesso venne fabbricata una scuola, circa 20 anni fa, e presso tale scuola non é rimasto che un piccolo verziere ben coltivato, nel quale, visitandolo oggi, non potei scorgere neppure una traccia dell'*Acalypha* ».

Le informazioni così recise del Pfaff si accordano pienamente con l'affermazione surriferita di Pax ed Hoffmann. E' certo che l'*Acal. virginica* non c'è piu a Bolzano.

Resta adunque che attualmente Lugano è, in tutta l'Europa Centrale, l'unica località precisata e documentata, nella quale si trova avventizia l'*Acal. virginica*. Sarà da vedere nel corso del tempo se anche a Lugano, come a Bolzano, si tratti di inselvatichimento effimero, destinato a sparire.

Faccio seguire un elenco di **altre avventizie nuove o rare**, accompagnandolo con qualche nota illustrativa.

[1]) Notisi che Rouy et Fouc., *Fl. Fr.*, non registrano in verun modo *Acal. virginica* come ospite della Francia.

— *Polygonum tataricum* L. (*Fagopyrum tataricum* Gaertn.): inselvatichito a Campocologno (Val Poschiavo; m. 540) in esemplari alti volubili sparsi nelle macchie, mentre tipicamente si presenta o coltivato o come erbaccia nei campi di gran saraceno.

— *Amarantus albus* L.: Caslano. Se non nuovo, raro pel C. Ticino: manca in Franzoni, Lenticchia (1896), Chenevard (*Catalogue*, 1910). Voigt (Beitr. I. 1920) lo indica, Schinz e Keller, *Fl. d. Schweiz*, I (1923), elencano questa pianta pel Ticino meridionale, nettamente distinguendo (II, 1905 e 1914) *A. albus* L. (per le brattee spinose) da *A. graecizans* L. = *A. silvestris* Desf.; col quale viene troppo spesso confuso, come in Hegi, III, 263, che del resto dà *A. graecizans* L. = *A. albus* L. per la Svizzera soltanto di Zurigo e Rorschach.

— **Sisymbrium altissimum** L.: fra le rotaie nei pressi della stazione ferroviaria a Campocologno: nuovo per Val Poschiavo, non pei Grigioni: Thellung in Hegi, IV, 178, lo cita di S. Moritz. Manca in Brockmann-Jerosch.

— *Deutzia scabra* Thunb.: inselvatichita nell'estremo lembo orientale macchioso del Parco Civico a Lugano: nuova stazione luganese (cfr. Voigt in Isis, 1920-21).

— *Glycine sinensis* Sims (*Kraunia floribunda* Taubert, *Wistaria sinensis* DC.): inselvatichita ibidem: avventizia rararamente indicata per la Svizzera, dove del resto deve assere abbastanza frequente in tale stato, almeno nella parte meridionale, dato che facilmente ivi abbonisce. Originaria della Cina, comunemente coltivata; Hegi, IV, 1386 per l'Europa centrale la cita soltanto come « seminselvatichita» presso Berlino. Voigt (Beitr.) la indica del C. Ticino.

— **Acer negundo** L. (*Negundo fraxinifolium* Nutt): inselvatichita a Lanchetta presso Cassarate e nel Parco Civico a Lugano: avventizia nuova, cioè finora non indicata pel C. Ticino. Del resto Sch. e Kell., II (1914), la elencano, al solito senza località, definendola una « verwildernde Zierpflanze ». Com'è noto, abbonisce e se ne trovano frequentemente germogli da semi. Per la Svizzera, Hegi, V, 293, la cita inselvatichita presso Basilea e Lenzburg (Argovia).

— *Ampelopsis hederacea* Willd. (*Parthenocissus quinquefolia* Planch.): inselvatichita nell'estremo lembo orientale

macchioso del Parco Civico a Lugano: 2.ª constatazione per il C. Ticino, già indicata da Voigt (Beitr. I, 1919-20) presso Chiasso. Del resto elencata da Sch. e Kell., II (1905), senza località, come « bisweilen verwildert ».

— **Paulownia tomentosa** Steud. (*P. imperialis* Sieb. et Zucc.): avventizia nuova per Val Poschiavo: qua e là piante giovani inselvatichite, nate da semi, e così piccoli alberi nella piazzetta davanti la chiesa nuova a Campocologno. Manca in Brockm.; manca in Sch. e Kell.; indicata solo da Voigt (1918) pel territorio di Lugano.

Dopo questo elenco di avventizie inselvatichite, non sarà privo di interesse accennare all'attuale stato di diffusione di alcune **avventizie naturalizzate**, anche molto comuni.

— *Lepidium virginicum* L.: presentemente ha raggiunto una vasta e intensa naturalizzazione: ad es. nei pressi del Cimitero Nuovo a Lugano lo vidi (21 agosto 1924) copioso qua e là a grandi masse in piena concorrenza ed equipollenza con *Erigeron canadensis* L. ed *Artemisia Verlotorum* Lamotte.

Ritengo che nella Svizzera, od almeno in Canton Ticino, sia pervenuto all'attuale sua diffusione durante e dopo la guerra, come nell'Italia del Nord (cfr. Ugolini, Bull. Soc. Bot. Ital., 1921-22-23). Infatti Sch. e Kell., I (1909), non lo annoverano fra le piante perfettamente naturalizzate, alle quali pure danno posto nella *Exkursionsflora*; Chenev. (1910) ne indica poche località e fra esse nemmeno Lugano.

Solamente Voigt (*Beiträge z. Floristik des Tessins*, in Ber. Schweiz. Bot. Gesell., 1919-20) lo cita di numerose località e lo qualifica particolarmente « an den Bahnhöfen eine der gemeinsten Arten ».

Infatti è una di quelle avventizie che si chiamano « piante ferroviarie ».

— *Fragaria indica* Andr.: come perfettamente naturalizzata è compresa in Sch. e Kell., I (*Exkursionsflora*), 1909, designata per C. Ticino e Poschiavo (cfr. Brockmann, 1907). Io l'ho trovata (22 agosto 1924) copiosissima al margine orientale del Parco Civico a Lugano, con altre avventizie, e fra esse l'*Acalypha virginica* L., serpeggiante fra l'erba e persino insediata sul muro di cinta, in fiore e frutto.

— *Oxalis purpurea* Parl. (*O. atropurpurea* Van Houtte, *O. tropaeoloides* Hook., Schlacht): questa bella var. della *O. corniculata* L. è ormai diffusissima almeno in C. Ticino, come si legge in Hegi, IV, 1656, « im Tessin gemein »; ma certamente la sua diffusione nei giardini e fuori dei giardini, per evasione dalle colture, non deve risalire a molto tempo indietro.

Così non la elencano Chenev. (1910) pel C Ticino, e Brockm.-Jerosch (1907) per Val Poschiavo. Sch. e Kell. la comprendono fra le avventizie per la Svizzera non prima del 1914. Primo ad avvertire la sua presenza in C. Ticino e a pubblicarla è stato il Voigt, nel 1918 (Boll. Soc. Bot. Ital.), notando poi nel 1919-20 (Berichte Schweiz. Bot. Gesellsch.) che essa « si diffonde con grande rapidità nel Sottoceneri e si presenta come incomoda erbaccia ».

Io l'ho trovata comune a Lugano, e così (22 agosto 1924) sulla ghiaia dei vialetti nel Parco Civico. Noto poi che la storia della *O. purpurea* in Ticino è analoga a quella della sua espansione in Italia: ad esempio, nel Bresciano non c'era ai tempi dello Zersi (cfr. ***Prospetto d. piante d. Provincia di Brescia***, 1871), ma io ve l'ho trovata, e già molto diffusa, fin dai primi anni delle mie erborazioni bresciane (1898).

— ***Oenothera biennis*** L.: è pure una delle avventizie perfettamente naturalizzate, e così Sch. e Kell. la elencano nella I. parte della ***Fl. d. Schw.***

Io l'ho trovata abbondante nei dintorni del Cimitero Nuovo a Lugano e persino entro il Cimitero sulle tombe.

— ***Galinsoga parviflora*** Cav.: diffusissima in Canton Ticino, come la dice Chenev. (1910); in Poschiavo, a giudicare da Brock.-Jer., ***Fl. Puschl.*** (1907), p. 220, sembra rara e non persistente.

Io l'ho veduta copiosissima a Campocologno (2 settembre 1925), e l'ho raccolta in vari punti a Poschiavo, per la quale località posso così confermarla, mentre Brockm. la indica lungo la strada fra S. Rocco e S. Maria di Poschiavo e nel cimitero protestante a Poschiavo, ma aggiunge che le due stazioni sono scomparse già avanti il 1889.

— ***Artemisia Verlotorum*** Lamotte: perfettamente naturalizzata ed ormai diffusissima almeno a Lugano e dintorni e per tutto il contorno occidentale e meridionale del Ceresio. Io l'ho raccolta a Lugano in città, nei giardini e negli incolti, e così al lembo orientale del Parco Civico; nei dintorni del Cimitero Nuovo, in lotta con ***Lepidium virginicum*** L. ed ***Erigeron canadensis*** L.; lungo i binari della ferrovia Lugano-Ponte Tresa e lungo lo stradone Caslano-Ponte Tresa (23 e 24 agosto 1924) in colonie fittissime e in lotta vittoriosa con ***Urtica dioica*** L. e ***Artemisia vulgaris*** L.; sulle rive del lago a P. Tresa in pittoreschi ed alti gruppi con ***Rudbeckia laciniata***.

La prima menzione per la Svizzera si ha in Sch. u. Kell., II (1914), ma senza località. Primo a raccoglierla in C. Ticino credo si possa ritenere A. Werndli, citato da Thellung nel III dei suoi contributi alla flora avventizia della Svizzera (1919), il quale ha scoperto la pianta (pubblicata da Thellung sub *A. selengensis* Turcz.) nel 1915 in località « Castagnola - Gandria bei Lugano ». Segue il Voigt, del quale un esemplare nell'erbario del Liceo Cantonale di Lugano ha questo cartellino: « *Artemisia selengensis* Turcz. — agosto 1916, trovata da me presso Melide. Nuova specie Ticinese. Determ. in Zurigo 1919 - A. Voigt ». Lo stesso autore parla della *A. Verlotorum* Lamotte (sotto il nome di *A. selengensis* Turcz., giusta una creduta sinonimia, che il Pampanini ha distrutto con validi argomenti) nel Boll. Soc. Ticin. Sc. Nat. 1919-20, e nei ricordati *Beiträge z. Florist. d. Tessin*, I, 1919-20, con dati interessanti per la storia della espansione di questa pianta, tuttora dall'origine misteriosa.

— *Rudbeckia laciniata* L.: è pure un'avventizia perfettamente naturalizzata qua e là nella Svizzera, e tuttora molto diffusa, secondo che io ho potuto constatare: circostanza rilevante, perchè questa specie, come è accennato anche in Hegi, VI, 506, appare incostante nella sua presenza. E così io, che sono stato dei primi a raccoglierla nel Veneto, ho riconosciuto negli ultimi tempi che la sua diffusione si è molto ridotta fino alla scomparsa in qualche località. In Canton Ticino io l'ho raccolta in diversi punti, — Parco Civico di Lugano, riva del laghetto di P. Tresa, stazione ferroviaria di P. Tresa (22, 23, 24 agosto 1924), — e con abbastanza notevoli diversità morfologiche: così a foglie lati - e angustilobe, a superficie glabrescente e liscia o quasi irsuta, ecc.

— *Helianthus tuberosus* L.: coltivato (« topinambur ») e qua e là inselvatichito: ho già ricordato la sua presenza in estese colonie nell'ortaglia abbandonata all'orlo orientale del Parco Civico a Lugano; ricordo ancora bei gruppi lussureggianti sulla riva del lago a Ponte Tresa (24 agosto 1924).

IV. Piante varie nuove o confermate. — Dal materiale floristico raccolto da me (C. Ticino e Val Poschiavo) e dai miei due figli, Bruno (Lugano) e Davy (Pizzo Bernina), scelgo alcune entità, che mi sembrano più interessanti.

— **Chenopodium glaucum** L.: questa specie, che io ho rinvenuto sulla riva del lago di Lugano a Lanchetta nelle macerie (20 agosto 1924), fu già indicata pel C. Ticino da Hegetschweiler (1840). Franzoni non l'ha; Chenevard la relega fra le piante da eliminare per la flora ticinese (1910), perchè « pas retrouvée » dopo Hegetschweiler. Ma Voigt l'ha per l'appunto ritrovata, confermando il dato dell'Hegetschweiler. Nell'Erbario del Liceo Cantonale a Lugano havvi un esemplare raccolto dal Voigt con la data 18-VIII-1918 e la località

Melide; e così la specie è segnata fra le aggiunte manoscritte, che lo stesso botanico inseriva man mano al *Catalogue* di Chenevard (1910) nella copia posseduta dalla biblioteca del Liceo. Poi il Voigt pubblicava la sua scoperta del *C. glaucum* in C. Ticino nel 1919-20 con le località « riva del lago a Lugano e Melide e presso Chiasso ». Il mio reperto del *C. glaucum* a Lanchetta è così una conferma della conferma del Voigt ad Hegetschweiler. È sperabile che ora la pianta riabbia la sua ammissione definitiva nella flora ticinese, nella quale non è compresa anche nella IV edizione (1923) della *Fl. d. Schw.* di Schinz e Kell., mentre vi figura pei Grigioni, dove la trovava Brockm.-Jer. (1907) fra Poschiavo e Spineo.

— *Erucastrum obtusangulum* Rchb. (*E. nasturtiifolium* O. E. Schulz): di questa pianta, che Chenev. dice « disseminêe et peu fréquent » in C. Ticino (*Catalogue*, pag. 219), metto in evidenza un esemplare, forse raccolto a Lugano, sfuggito all'attenzione del Chenev., che esiste nell'Erbario del Liceo Cantonale, ma classificato per *Nasturtium silvestre* R. Br. var con la conferma della classificazione erronea per parte del Voigt.

— *Capsella bursa pastoris* Moench: al Passo Bernina, sul limite fra Val Poschiavo ed Engadina, a circa 2300 m., ho trovato abbastanza frequenti alcune forme nane di vario tipo: for. **alpina** Goir. (affine, ma non identica, a var. *nana* Baumg.), alta anche soltanto 1-2 cm., con siliquette triangolari, grandi, fertili; altra con siliquette arrotondate, piccole, sterili, classificabile come var. **gracilis** Gren. for. **nana** Uglni; una terza con le foglie intere o subintere, var. **integrifolia** DC. for. **parva** Uglni; infine una forma nana senza rosetta foliare radicale, affine alla var. *annua* v. Hayeck. Varietà e forme nane nuove per Val Poschiavo, dove Brockmann-Jerosch (*Fl. v. Puschlav*, 139) nota soltanto di aver raccolto con Schroeter esemplari del tipo, alti 4 cm., fruttiferi, all'Alpe Prairolo, 1990 m., limite superiore della specie.

— *Trifolium elegans* Savi (*T. hybridum* L. ssp. *elegans* (Savi)): di questa pianta « assez rare » in C. Ticino (Chenev.) ho trovato sulla cresta di un muro presso P. Tresa (24 agosto 1924) individui mostruosi per capolini virescenti.

— *Erodium cicutarium* L'Her. for. **dissectum** Rouy (var. *chaerophyllum* DC.): Campocologno: forma nuova per Val Poschiavo. Brockm.-Jer. di questa, come di altre specie più o meno polimorfe, si limita a notare il tipo.

— *Myosotis alpestris* Schmidt (*M. pyrenaica* Pourret) for. **excapa** DC.: Pizzo Bernina, fra 2660 e 2800 m., raccolta da mio figlio Davy (23-24 luglio 1926): bella forma nana « delle alte Alpi ricordante *Eritrichium nanum* Schrader » (Sch. u. Kell., *Fl. d. Schw.*, II (1905), p. 179), nuova per Val Poschiavo.

— *Verbena officinalis* L. var. **prostrata** Gr. et Gdr.: Lugano fra le rotaie alla stazione della ferrovia per P. Tresa, e certamente altrove: var. nuova pel C. Ticino: indicata finora di una sola località, e come rara avventizia, per la Svizzera (Soletta, ex Hegi, V, 2241): var. nuova o meglio finora trascurata e non segnalata, mentre deve essere, come l'ho constatata io in Italia, comune quale adattamento al suolo compatto, arido, calpesto. Elencata, senza località, in Sch. u. Kell., II (1914).

— *Phyteuma haemisphaericum* L.: due forme: I.a for. *trichophyllum* Gremli, la « variété grisonne » degli autori di *Les plantes fourragères alpestres*, raccolta da me al Passo Bernina (2 settembre 1925), località nuova; II.a for. **dentatum** Bég., raccolta da mio figlio Davy al Pizzo Bernina, fra 2660 e 2800, nuova per Val Poschiavo.

— *Achillea stricta* Schleich. for. **planifolia** Pospichal: Campocologno (1 settembre 1925): caratteristica elegante forma, a grandi foglie basali, nuova per Val Poschiavo e forse per la Svizzera.

*
* *

Appendice: — Ulteriori erborazioni in C. Ticino e nella Valle del Rodano, compiute nel 1928 (dicembre) e nel 1929 (maggio, settembre), e contemporanee nuove consultazioni di erbari ed opere floristiche, a Bellinzona, a Locarno, a Lugano, a Ginevra e Lione, mi hanno permesso di fare dei rilievi, che qui accenno in aggiunta a quanto è esposto nelle precedenti note illustrative, limitatamente alle piante svizzere in esse trattate.

— *Poa silvicola* Guss. : rinvenuta anche a Bellinzona e Locarno (dic. 1928). L'*Erbario Franzoni* (che finalmente ho potuto consultare a Locarno, l'8 dic. 1928, benchè non fosse ancora sistemato nel nuovo locale, per cortese e paziente concessione del sig. E. Balli, presidente di quel Museo Civico) non ha che un esemplare, sotto il nome di *P. trivialis* L., raccolto a Locarno, incompleto e proprio mancante della parte inferiore, dove risiede la principale caratteristica distintiva della *P. silvicola*. Anche l'*Erbario Chenevard*, che ho visto a Ginevra (maggio 1929), è scarso in fatto di *P. trivialis*, rappresentata per lo più da materiale privo della parte basale. Qualche saggio del C. Ticino appartiene indubbiamente a *P. silvicola*, che il raccoglitore non ha riconosciuto.

Nel 1929, in maggio, cioè nell'epoca più favorevole per scorgere a colpo d'occhio le «erbe maggenghe», allora in fiore, ho trovato *P. silvicola* a Lione e a Ginevra: qui (28-29 maggio) sui margini erbosi delle aiuole al *Jardin Botanique* (e un esemplare bene caratterizzato presentavo, appena raccolto, per documento all'insigne direttore del *Jardin* e del *Conservatoire*, J. Briquet), negli spazi erbosi e su terra smossa e macerie per le vie cittadine. Nuova per la Valle del Rodano, o meglio non mai riconosciuta finora, benchè già raccoltavi, sempre classificandola semplicemente per *P. trivialis*, come da esemplari, che ho «scoperto» negli erbari, sia a Lione (*Conservatoire Botanique de la Ville* e *Institut Botanique de l'Université*, coi grandi erbari all'antico Seminario), sia a Ginevra nel monumentale *Conservatoire Botanique de la Ville*, dalle collezioni impareggiabili per ricchezza, preparazione e conservazione. Per il Cantone di Ginevra e di Vaud, l'*Herbier de l'Europe Centrale* vi offre saggi di *P. silvicola*, sempre sotto il nome di *P. trivialis*, raccolti a Losanna (Wilczeck), al Bois de Veyrier, e sulla riva del Lemano (Fauconnet 1852, Perrier 1856, ed altri). Il fatto, così da me abbondantemente accertato, della esistenza della *P. silvicola* nella Valle del Rodano mostra che questa pianta «meridionale» si spinge anche sul rovescio delle Alpi. Del resto la Valle del Rodano è ben nota in fitogeografia come una strada maestra di diffusione di piante mediterranee (esempio tipico: *Aphyllanthes monspeliensis* L.) da sud a nord, dalla Provenza per il Lionese, il Delfinato, la Savoia fino almeno a Ginevra ed al suo lago. Ed era questa una delle ragioni per cui io

mi recavo a Lione e a Ginevra con la sicura convinzione di dovervi trovare, come vi ho trovato, la *P. silvicola*, in frequente sostituzione della *P. trivialis typ.*

— *Sesleria coerulea* Ard, var. *serotina* Uglni: noto complessivamente che a Ginevra e a Lione ho fatto passare centinaia d'inserti di *S. coerulea* dei diversi erbari, senza rinvenirvene neppur uno rappresentante la pianta nella sua 2ª fioritura, ossia la var. *serotina*. È possibile che di tali ve ne sieno col nome erroneamente attribuito di *S. elongata* Host o *S. autumnalis* F. Schultz, e perciò frammisti ai genuini esemplari di questa specie. Ma io non ho avuto tempo di fare la relativa constatazione. L'*Erbario Franzoni* è povero di *Sesleria*: vi è un inserto con il nome «Sesleria coerulea? varietas» e la località M. Ramazzo (?): è *S. autumnalis*, probabilmente di provenienza ligure, forse mandata al Franzoni, come altre piante, dal De Notaris, col quale egli era in gran relazione. L'*Erbario Chenevard* ha soltanto *S. coerulea typ.*. L'*Erbario del Liceo Cantonale* a Lugano ha pure *S. coerulea* in fioritura 1ª o vernale, più alcuni individui singolari per la ramificazione del tirso. Al Sasso di Gandria ho raccolto (1 ottobre 1929) la for. *Ratzeburgii* Asch et Gr.

Infine va rilevato che dalla *Fl. d. Schweiz* (1840) dello Hegetschweiler si può ricavare un'altra località svizzera per la var. *serotina* della *S. coerulea*: Utliberg in C. Zurigo. L'autore infatti dice di avervi raccolto, «in luoghi secchi nei boschi», una forma intermedia fra *S. coerulea* (num. 202) e *S. elongata* (num. 203), più vicina a questa che a quella, la quale per le sue caratteristiche, come radice un po' serpeggiante, culmo fortemente foglioso, ecc., sembra identificarsi con la forma tardiva della *S. coerulea*.

— *Acalypha virginica* L.: nell'*Erbario Franzoni* vi è un esemplare, unico, ma di S. Louis (Missouri). Nella località, Parco Civico a Lugano, dove io l'ho scoperta nell'agosto 1924, l'*A. virginica* si conserva tuttora, dopo cinque anni, ma senza aver fatto progressi, secondo mia constatazione (30 sett. 1929). Ivi cresce ora, copiosa, la *Commelina communis* L., avventizia nuova per Lugano.

— *Polygonum tataricum* L.: Sch. u. Kell., *Fl. d. Schweiz*, I, 1923 (4ª e diz.), I danno anche delle messi e delle macerie

— *Amarantus albus* L. : Chenevard, *Additions au Catalogue des Plantes Vasculaires du Tessin* (1916), elenca questa specie come pianta nuova pel Canton Ticino : « entre Melide et Morcote », ivi scoperta dal Dott. Rohrer.

— *Paulownia tomentosa* Steud. : Ginevra (29 maggio 1929) : giovani piante, nate da seme per disseminazione spontanea, su terreno smosso adiacente alla stazione ferroviaria.

— *Lepidium virginicum* L. : a Locarno (8 dic. 1928), copioso nei pressi della staz. ferroviaria, associato ad *Artemisia Verlotorum* ; e a Bellinzona (9 dic. 1928) nelle località Prato Carasso e Campo Militare. Sch. u. Kell., *Fl. d. Schweiz*, 4ª ediz. (1923), finalmente lo comprendono nella *Exkursionsflora* come pianta naturalizzata per Vallese, C. Ticino e Basilea, venuta con cereali e semi di foraggiere.

— *Oxalis purpurea* Parl. : Bellinzona (9 dic. 1928), anche nella forma « scolorata ».

— *Galinsoga parviflora* Cav. : Bellinzona (7 dic. 1928) : Locarno (8 dic. 1928), copiosa.

— *Artemisia Verlotorum* Lamotte : Locarno (8 dic. 1928) : qua e là in città sui margini erbosi ; nelle adiacenze della stazione ferroviaria in tappeti estesi e fitti, associata a *Lepidium virginicum*.

— *Verbena officinalis* L. var. *prostrata* Gr. et Godron : qua e là a Locarno (8 dic. 1928).

U. U.